

CSS/SOMAGLINO

Turoldo intenso e necessario

di MARIO BRANDOLIN

«È più difficile sperare che credere!», tuonava Padre David Maria Turoldo nelle sue prediche che erano invettive contro le ingiustizie e le sopraffazioni del potere, e appassionate esortazioni a vivere nel concreto la portata rivoluzionaria del messaggio evangelico... Parole attuali più che mai che sono risonate con



forza, la forza della gioventù - quella del cuore e della mente - l'altra sera a Sedegliano, dove è andato in scena "Il canto e la fionda", una produzione del Csx per il progetto DMT. Centenario della nascita. Ideato, scritto e diretto da Massimo Somaglino con Fabiano Fantini, anche toccante interprete nel ruolo di Turoldo, "Il canto e la fionda" disegna una sorta di biografia del frate friulano, dall'infanzia povera agli ultimi istanti segnati dal tumore; in mezzo i fatti che meglio potevano esprimere la grandezza di un sacerdote che si è speso a parole e nei fatti affinché il senso profondo del Vangelo avesse la meglio sulle

brutture del mondo, sulle violenze, sulle disparità sociali... Dall'infanzia povera alla Resistenza, dall'utopia di Nomadelfia, dagli scontri con la Chiesa, alla fondazione della comunità di Fontanella, dall'esperienza nel Sudamerica dei teologi della liberazione e delle dittature fasciste, fino ai numerosi interventi a rivendicare quella pace che non ci può essere finché, ieri come oggi, il mondo continua a essere insanguinato di fame e morte, sacrificato all'altare di uno sviluppo a senso unico, per ricchi e potenti... Uno spettacolo di struggente verità e bellezza,



intenso e necessario, poetico e vivo, di quella vitalità straripante, contagiosa, spesso provocatoria e scandalosa, che è stata poi la grandezza dell'avventura esistenziale di Turoldo, frate e poeta. Qui affidata a un gruppo di sette giovani attori, che meglio non potevano incarnare e trasmettere l'esortazione alla speranza così cara a Turoldo, loro stessi essendo segno di speranza. Un bellissimo cortocircuito tra personaggio rappresentato e interpreti, innestato da una sapiente scrittura drammaturgica ricca di squarci emotivi e intellettuali, e da una regia, altrettanto ispirata, che nell'essenzialità di pochi e semplici

oggetti di scena come dei costumi che rimandano alla ritualità, alterna momenti di profonda commozione e altri di sorridente leggerezza; e visivamente di innegabile efficacia evocativa, in un crescendo narrativo mai didascalico o agiografico. Un omaggio a Turoldo prezioso e imperdibile. Oggi alle 21 e domani alle 19 al San Giorgio di Udine e il 2 dicembre a Orsaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UDINE, al teatro San Giorgio

■ ■ Oggi alle 21, domani alle 19, il 2 dicembre a Orsaria